



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO CARCERE

Visita del carcere di Sollicciano Firenze - 26 marzo 2012

Una delegazione dell'UCPI, composta dagli Avv. Manuela Deorsola ed Ezio Menzione, componenti di Giunta (la prima, quale Responsabile per il carcere dell'organismo direttivo), Michele Passione, dell'Osservatorio Carcere e del Direttivo della Camera Penale di Firenze, Luca Maggiora, responsabile carcere della locale Camera Penale e Chiara Lombardo, componente del Direttivo, ha visitato la Casa Circondariale di Sollicciano.

L'Istituto si sviluppa su una superficie di circa 15 ettari, di cui solo 2,5 coperti; progettato all'inizio degli anni '70, ricorda un giglio stilizzato, simbolo della città di Firenze. L'idea iniziale del carcere-città, carcere aperto, venne presto abbandonata all'inizio del 1983, quando si trattò di aprirlo, sia in seguito ad una grave e contingente situazione verificatasi a Poggioreale, per la quale si era pensato di sfollare molti dei detenuti lì presenti proprio a Sollicciano, e più in generale per la situazione politica del Paese (si era nel pieno della stagione dei c.d. "anni di piombo"). Sollicciano cambiò pellerispetto al progetto iniziale, e la sua natura ibrida non lo ha mai abbandonato.

Alla data della visita i detenuti presenti erano 1003, a fronte di una capienza regolamentare di 457; 501 erano detenuti nelle 8 sezioni del Reparto Giudiziario maschile, 300 nel Reparto Penale (il numero per ogni sezione è di circa 60 detenuti in media). Alla 13° Sezione sono detenuti i c.d. "protetti" (promiscua, riprov. sociale, omo-trans, ff.oo.). Pur essendo cessata la funzione di casa di reclusione, la natura complessa dell'Istituto fa sì che siano comunque ospitati molti condannati definitivi, come sopra indicato. Vi è anche un reparto degenza, un reparto osservandi, un reparto is. sanitario, un reparto protetti, ospitati nell'ex Polo Universitario, trasferito alla Casa Circondariale di Prato, un reparto "M" (per collaboratori, ove si trovano persone che non possono essere inserite altrove, e/o abbisognano di particolare sorveglianza, anche in ragione della collaborazione prestata), i transiti (1 e 2), le camere di attesa ed il Reparto trans (per il quale era stato previsto il passaggio alla Casa Circondariale di Empoli, poi contrastato da resistenze territoriali e politiche). Due Sezioni accolgono i tossicodipendenti, con un programma guidato da un esperto esterno, ma condiviso dal Sert operante in Istituto.

Il totale dei detenuti al maschile, al 26 marzo 2012, era pari a 873.



Le celle destinate ad un detenuto sono utilizzate da tre persone, quelle a due da sei; in ogni sezione (come detto occupata da più di sessanta persone) esistono bagni con quattro docce (è prevista la risemazione delle docce nelle Sezioni femminili).

Due sono le Sezioni femminili, una per il Reparto Giudiziario ed una per il Penale (il cui numero complessivo è quasi alla pari); alla data della visita le detenute presenti erano 111, ed erano altresì presenti 3 bambini (a breve dovrebbe aprire un Istituto per detenute madri, in un immobile dell'Opera Pia Madonnina del Grappa). Vi sono anche la Sezione Nido, la Sezione per le semilibere ed il reparto transessuali. La Sezione femminile è la più grande della Regione, ed ospita anche una Casa di Cura e Custodia, unica in carcere in tutta Italia (l'altra si trova a Castiglione delle Stiviere), che alla data della visita vedeva la presenza di undici internate.

L'altra parte psichiatrica (a competenza regionale, e di fatto pluriregionale) è collocata al Centro clinico maschile (la c.d. "infermeria"), che non ha nessuna autonomia di spazio. Le persone che fruiscono di assistenza psichiatrica a Sollicciano sono circa 200 (la media toscana è del 33,2%).

La percentuale di detenuti stranieri presenti (alla data del 20.1.2011) era pari al 61,9%; ad oggi, il numero dei detenuti (soprattutto extracomunitari) è senza dubbio aumentato. La percentuale dei detenuti non definitivi è superiore al 50%.

Alla data della visita erano usciti 72 detenuti ed 11 detenute ex L.199/'10, mentre 248 detenuti e 26 detenute risultavano presenti con un residuo pena di 18 mesi.

Complessivamente, Sollicciano ha tre corpi di fabbrica, due maschili, sviluppati su quattro piani, ed uno femminile, sviluppato su due piani. Non esiste il circuito di alta sicurezza.

Non esistono indicazioni di cartellonistica stradale che segnalino la presenza dell'Istituto per chi si reca sul posto; è stata soppressa la fermata dell'autobus.

E' possibile effettuare colloqui con detenuti e difensori tutti i giorni (esclusa la domenica), dalle 9 alle 17,30, ma a causa della carenza del personale ciò è quasi impossibile (sempre più dopo la L.n.9/12, che prevede che le udienze di convalida e gli interrogatori avvengano in carcere, così impiegando ulteriormente personale di polizia penitenziaria). Malgrado le ripetute richieste della Camera penale, non si è mai predisposta la prenotazione colloqui per via e-mail, nè viene data comunicazione delle nomine fiduciarie effettuate da nuovi giunti.

I passeggi sono piccolissimi, anche se è stato soppresso il muro che li chiudeva verso le aree



interne, ed è stato finanziato con fondi straordinari un progetto di ampliamento degli stessi.

I corridoi sono curvilinei, la struttura è in cemento armato, ed ha evidenti problemi di cretature e fessurazioni, di infiltrazioni e di carenza impiantistica ed igienico sanitaria. A tal proposito, si pensi che il Ministero destina esclusivamente circa 20.000,00 euro l'anno per la sola manutenzione ordinaria, cifra che, all'evidenza, non consente in alcun modo di sopperire alle carenze citate (i tre progetti di intervento straordinari sono stati finanziati con fondi della cassa delle ammende). Frequenti sono gli episodi di scabbia tra la popolazione detenuta. Ogni cella ha un terrazzino di circa un metro quadro, chiuso da lame di cemento armato, rivolto verso l'esterno (dal quale avvengono i c.d. "pannaggi" da parte dei detenuti). Per carenza di spazi (il numero delle celle è cresciuto, a scapito degli spazi per le attività in comune) tutte le attività vengono ridotte, senza avere luoghi deputati alla bisogna; anche gli spazi per la pratica di culto e la preghiera (non così per la religione cattolica) sono inesistenti.

Merita un particolare cenno il "Giardino degli Incontri", ultima opera di Giovanni Michelucci, firmata a quasi cento anni dal Maestro. Il Giardino viene usato come sede specifica dei colloqui tra i detenuti ed i familiari in particolari giorni della settimana, tre giorni su cinque (mentre in altri si ricorre ai parlatori ancora esistenti), oltre che per incontri e/o convegni. Fortunatamente, è stato sventato il progetto di costruzione di un nuovo padiglione, che sarebbe dovuto sorgere in aderenza al Giardino. Il numero dei colloqui al giorno varia dai 40 ai 90. Stanno per terminare i lavori per la realizzazione di una ludoteca ubicata in prossimità delle salette colloqui. Nonostante le nuove disposizioni per le telefonate sui cellulari (peraltro con regolamentazione fortemente burocratizzata), per i detenuti stranieri (la maggior parte, a Sollicciano) rimane altissima la percentuale di coloro priva di contatti visivi e/o telefonici con i familiari.

Carente la qualità e la quantità del cibo (è prevista la costruzione di una seconda cucina).

Anche a Sollicciano, come ovunque, si lamenta l'assenza di un minimarket interno, e l'assenza di una verifica sulla variazione dei prezzi del sopravvitto (dal'importo delle spese concesse mensilmente dovrebbe essere escluso quello per medicinali e documenti).

Gli orari dei pasti sono assurdi; la colazione spesso coincide con gli orari di lavoro e/o studio, il pranzo è alle 11,30 e la cena alle 16,30.

Spesso i pacchi inviati per posta vengono recapitati dopo quindici giorni, e nel caso in cui venga



rifiutato l'ingresso i detenuti non vengono avvisati. Anche per l'accreditamento del denaro dei detenuti e/o per la messa a disposizione dal fondo vincolato bisognerebbe individuare tempi certi e snellire le procedure.

Oltre ai percorsi di alfabetizzazione o di scuola dell'obbligo (primaria e secondaria di primo grado), sono presenti scuole ad indirizzo tecnico-commerciale, e ad indirizzo aziendale. A titolo esemplificativo, nel corso dell'anno scolastico 2011-2012, 70 detenuti hanno frequentato corsi di alfabetizzazione, laboratori multimediali e la scuola media, 30 le scuole medie superiori ad indirizzo aziendale, per geometra e turistico, 30 corsi di informatica, 40 al femminile. Nel corso dell'anno sono transitati dal circuito scolastico circa 200 detenuti di media sicurezza e 50 della sezione protetta. Grazie al prezioso apporto di volontari ed operatori carcerari, spesso si è assistito al completamento di studi, come privatisti, cominciati prima della carcerazione. A fronte di ciò, deve tuttavia riconoscersi come la frequenza dei detenuti allo studio è fortemente connessa alla carenza di proposte lavorative e/o formative.

Per quanto riguarda l'attività di formazione, essa prevede un corso per la manutenzione dei giardini, di legatoria ed informatica per gli uomini e di addetta alle pulizie dei locali sanitari e di sartoria per le donne. Altre attività sono svolte con l'ausilio di volontari. Naturalmente, il frequente turnover dei detenuti (per scarcerazioni e/o trasferimenti, misure alternative, motivi disciplinari) rende altamente problematico il percorso formativo.

Esistono attività (laboratori) per i murali, teatrali (corso di teatro), attività musicali, un corso di danza ed un cineforum al femminile, solte a cura dell'ARCI e finanziate da enti locali. E' inoltre presente un laboratorio di scrittura creativa presso il reparto femminile ed il progetto Educare con gli Asini.

Le attività sportive sono svolte con l'ausilio di due istruttori forniti dal Comune; ci sono un campo sportivo ed una palestra ed è stato programmato un corso per istruttori sportivi con il CONI e la FIGC. E' presente una biblioteca, c'è un'attività di mediazione linguistico-culturale, curata dall'associazione Mediamente (arabo, albanese e rumeno).

Il volontariato ed il terzo settore sono ampiamente presenti, anche grazie alla forte tradizione esistente in città.

Non c'è informazione per quanto riguarda l'esercizio dei diritti politici (per votazioni e/o



referendum).

Per ciò che concerne il lavoro, le poche attività sono scarsamente personalizzanti, limitate per lo più a mansioni domestiche, assegnate a rotazione. Sono state abolite l'azienda agricola e l'officina. La Cooperativa Ulisse gestisce un laboratorio per la riparazione delle biciclette (progetto in collaborazione con il Comune), ed ha alle proprie dipendenze un detenuto. Dovrebbe partire a breve un'attività di riciclaggio di rifiuti elettronici, con assunzione di 4 detenuti da parte della Cooperativa Pangloss. Purtroppo, come spesso segnalato dai detenuti, l'allocazione al lavoro è fortemente condizionata dal parere del personale di Polizia Penitenziaria, e dunque avvertita come arma di implicito controllo sui detenuti stessi; il lavoro interno continua a non avere regole chiare, in particolare alle Sezioni femminili, e non vengono realmente verificate le attitudini dei lavoratori. Sono inesistenti le attività culturali e artistiche nelle celle.

Per quanto riguarda la Polizia penitenziaria, la carenza di organico è di circa il 30% (480 unità, a fronte dei 685 regolamentari), ciò che aggrava ulteriormente la difficoltà e la fatica del personale, soprattutto in ore notturne.

Gravissima è la situazione degli educatori; a Sollicciano ve ne sono solo 8, ed il rapporto con i detenuti è di 1 a 122. Il sovraffollamento è pari a circa il 200%.

A Sollicciano sono morte suicide 4 persone dall'inizio dell'anno (un suicida anche al vicino istituto a custodia attenuata Mario Gozzini, e due morti nelle camere di sicurezza della Questura di Firenze).

Durante la visita, svoltasi in un clima di collaborazione ed apertura (non senza qualche tono ecumenico da parte dei ns accompagnatori), si è potuto prendere atto in particolare della carenza assoluta delle strutture (ad es, il gabinetto alla turca nelle celle) e del clima di disperazione della popolazione detenuta (abbiamo personalmente assistito allo sconforto di un recluso, che si rifiutava, urlando, di rientrare in sezione, per non avere avuto il permesso di incontrare suo figlio).

La sensazione ricavata è quella di un carcere infantilizzante, ove la scarsa comprensione dei propri diritti da parte dei detenuti fa velo alle carenze dell'istituto, che supplisce a deficit organizzativi e finanziari attraverso l'apporto del volontariato e degli Enti locali.

Alle 16 usciamo, conferenza stampa RAI; dura poco, i morti sono ormai troppi, ed oggi un uomo ha aggredito suo fratello dentro un bar, a colpi di balestra.